

impresa *informa*

lavoro

**Aligrup,
le fasi
di una vertenza
complessa**

finanziamenti

**Storia semiseria
di un decreto
regionale...
Ma il presidente
Crocetta, lo sa?**

legislazione

**Regioni sconfitte,
shopping a tutte
le ore per
"favorire la scelta
dei consumatori"**

convegno

**21 gennaio,
Confidi e banche
a sostegno
delle Pmi**



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

Sede Provinciale di Catania

Via Mandrà,8 - 95124 Catania

Tel. 095 7310711 - Fax 095 351253

**LA POLITICA
NON METTA IN
LIQUIDAZIONE
LE IMPRESE**
Rete Imprese Italia
non farà sconti

**FISCO - LAVORO - CREDITO
BUROCRAZIA - INFRASTRUTTURE
28 gennaio 2013 - Giornata
di mobilitazione nazionale
Camera di Commercio 9.30**

Partecipa anche tu !



**RETE
IMPRESE ITALIA**

Sedi delle organizzazioni



CONFCOMMERCIO
CONFERENZA DELLE ASSOCIAZIONI

Ascom - CONFCOMMERCIO

Via Mandrà n. 8 - 95124 Catania
Tel. 095 7310711 - Fax 095 356211
e-mail: catania@confcommercio.it
Sito web: www.confcommercio.ct.it



FILCAMS Cgil

Via Stellata n. 13 - 95124 Catania
Tel. 095 317850 - Fax 095 314511
e-mail: federazi125@federazioneitalianalavoratori.191.it



FISASCAT Cisl

Via Crociferi n. 55 - 95124 Catania
Fax 095 325120
e-mail: fisascct@tin.it



UULTUCS UIL

Via Etna n. 54/B - 95030 Gravina di Catania
Tel. 095 7500641 - Fax 095 4190113
e-mail: uultucs.catania@virgilio.it

L'**EBT Catania** è un'associazione **NO PROFIT** tra l'Ascom Confcommercio Catania e i sindacati dei lavoratori Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil.

L'attivazione è voluta dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, terziario, commercio e servizi e ha lo scopo di dare servizi alle imprese e ai lavoratori.

L'Ente bilaterale è un istituto contrattuale e quindi il finanziamento dello stesso è un un adempimento obbligatorio. Le aziende, per la provincia di Catania, sono tenute al versamento dello **0,45%** calcolato sulla retribuzione mensile per le 14 mensilità (paga base e contingenza) di cui **0,25%** è a carico dell'impresa e **0,20%** è a carico del lavoratore.

Il mancato versamento comporta, quindi, una **NON** applicazione del Contratto Collettivo del lavoro con tutto quello che ne consegue sul piano del potere di controllo e sanzionamento degli organi o enti pubblici deputati alla vigilanza.

All' EBT Catania fanno riferimento oltre 2000 aziende.



Via Mandrà n. 8 - 95124 Catania
C.F. 93080630879
Telefax 095 361155
E-mail: info@ebtcatania.it
Sito web: www.ebtcatania.it

Costituito nel 1997 e operativo dal 2001, l'Ente ha proceduto ad attivare diversi servizi:

CONCILIAZIONI VERTENZE

La commissione, in seno all'ente, è competente ad espletare il tentativo obbligatorio di conciliazione in sede sindacale per le controversie individuali o plurime di lavoro, ai sensi agli artt. 410 e seguenti del c.p.c.

APPRENDISTATO

Viene rilasciato il parere di conformità per l'assunzione degli apprendisti.

CONTRATTO DI INSERIMENTO

Verifica la correttezza dei contratti di inserimento a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi, del 2 luglio 2004.

SOSTEGNO AL REDDITO - AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

L'Ente ha realizzato un sistema di sostegno al reddito per i lavoratori espulsi da aziende in crisi.

FORMAZIONE

- Promuove e sostiene le iniziative per i processi di formazione continua dei lavoratori previsti dai Fondi Paritetici Interprofessionali (For.Te).
- Informazione e formazione in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro.

STUDI E RICERCHE

Incentiva e promuove studi e ricerche per analizzare i fabbisogni formativi e professionali.

CRITERI PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI

Possono usufruire dei servizi tutte le imprese iscritte all'EBT Catania, anche di nuova costituzione, che si trovano in regola con i versamenti associativi - contrattuali.

Per accedere all'iniziativa del sostegno al reddito / ammortizzatori sociali in deroga, le imprese devono dimostrare la regolarità dei versamenti degli ultimi cinque anni per tutti i lavoratori iscritti sul libro unico.

Ente Bilaterale
del Terziario
della Provincia
di Catania



in questo numero
19 gennaio 2013

- Pag. **4** *primo piano*
28 gennaio, giornata di mobilitazione delle Pmi
- Pag. **5** *lavoro*
Aligrup, le fasi di una vertenza complessa
- Pag. **6** *finanziamenti*
Ma il presidente Crocetta, lo sa?
- Pag. **8** *legislazione*
Regioni sconfitte, shopping a tutte le ore
- Pag. **9** *convegno 21 gennaio*
Confidi e banche a sostegno delle Pmi
- Pag. **10** *associazioni*
Fai / Ecobonus: «Serve più prudenza»

GERENZA

IMPRESA INFORMA
supplemento a
"Confcommercio Notizie"
periodico della
Confcommercio Catania
Reg. Trib. di Catania n. 28/96
edizione 19 gennaio 2013

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Agen

DIREZIONE E REDAZIONE
c/o Ass. Commercianti
Via Mandrà, 8 - Catania

tel. 095.351253 - fax
095.356211

REALIZZAZIONE EDITORIALE

Blu Media
V.le Andrea Doria, 69
Catania - tel. 095.447250
www.blumedia.info

PROGETTAZIONE TESTATA
Signorelli&Partners

SITO INTERNET
www.confcommercio.ct.it

sommario

EDITORIALE

Raccontiamo l'orgoglio di essere imprenditori

“ Ecco, come annunciato, il numero zero dell'edizione on line del nostro giornale, sempre più voce di chi non si ferma mai

Numero zero. Finalmente ci siamo: dopo settimane di attesa, partiamo con il numero zero della nuova edizione on line del nostro giornale "Impresa Informa" che nell'occasione si trasforma da trimestrale a bimensile. Passiamo da 4 a 24 numeri annuali con uno sforzo notevole ma con la speranza di non deludere i nostri lettori! Mi sono chiesto come affrontare l'editoriale di questo primo numero. Ho pensato a mille cose: alla politica, alla corruzione, alla burocrazia, a Monti e a Crocetta, alle tasse ed alle banche, ma poi ho pensato che forse, per una volta, sarebbe stato giusto parlare non delle cose negative ma della speranza e del coraggio. Così ho deciso di dedicare l'editoriale di questo nuovo primo numero agli imprenditori, a quei "pazzi come voi" che ogni giorno hanno il coraggio di continuare a lavorare ed investire, per creare sviluppo e benessere.

Sappiamo tutti quante difficoltà, quanti momenti faticosi un imprenditore deve affrontare, sappiamo dei problemi con la burocrazia, con i contributi e con le tasse, con le scadenze che si susseguono, spesso anche con gli stipendi da pagare, con le banche che rifiutano di capire i nostri problemi, con la concorrenza sempre più aggressiva. Sappiamo che ogni imprenditore ha pensato, non una ma dieci o cento volte, di mollare tutto ma poi ha deciso

di andare avanti!

Cosa spinge, mi chiedo, questi uomini coraggiosi, cosa li ha spinti a rischiare, a lavorare magari 16 ore al giorno, a sacrificare spesso i momenti di svago, quando non anche gli aspetti familiari?

Credo che la risposta più intelligente alla domanda sia ancora quella che 60 anni fa diede il nostro grande Presidente della Repubblica Luigi Einaudi quando scrisse: "... migliaia, milioni di individui lavorano, producono e risparmiano nonostante tutto quello che noi possiamo inventare per molestarli, incepparli, scoraggiarli. E' la vocazione naturale che li spinge; non soltanto la sete di denaro. Il gusto, l'orgoglio di vedere la propria azienda prosperare, acquistare credito, ispirare fiducia a clientele sempre più vaste, ampliare gli impianti, abbellire le sedi, costituiscono una molla di progresso altrettanto potente che il guadagno. Se così non fosse, non si spiegherebbe come ci siano imprenditori che nella propria azienda prodigano tutte le loro energie e investono tutti i loro capitali per ritrarre spesso utili di gran lunga più modesti di quelli che potrebbero sicuramente e comodamente ottenere con altri impieghi".

Non penso si debba aggiungere nulla, ma sono certo debba esserci in tutti noi l'orgoglio di essere uno di quegli individui di cui il nostro, mai dimenticato Presidente parlava!

M.D.M.

primo piano

Giornata di mobilitazione nazionale Le imprese ribadiscono i loro "no"

“

Lunedì 28 gennaio Confcommercio organizza una serie di eventi per reclamare l'attenzione verso i problemi delle Pmi da parte di chi formerà il prossimo governo

”

di Maria Enza Giannetto

È una chiamata alle armi per tutte le piccole e medie imprese che ogni giorno combattono la crisi a colpi di sacrifici. Confcommercio - Imprese per l'Italia organizza per lunedì 28 gennaio, una giornata di mobilitazione nazionale che, a suon di eventi, manifestazioni e iniziative, sparsi sull'intero territorio nazionale, intende richiamare l'attenzione di tutti e soprattutto dei candidati alle prossime elezioni cui si chiede di adottare le misure necessarie per superare la crisi.

Il grande evento sarà un'occasione importante per riflettere sulla situazione drammatica che stanno vivendo le imprese in Italia e per conoscere meglio i dati della crisi su base provinciale, regionale e nazionale.

E naturalmente la Confcommercio Catania ha risposto alla chiamata, organizzando un evento-incontro per le ore 9 nella sede della Camera di Commercio di Catania. Nel corso dell'iniziativa verrà presentato il documento di Confcommercio sulla giornata di mobilitazione corredato da dati macroeconomici sulla regione e sulla provincia di Catania.

L'iniziativa di lunedì 28 sarà preceduta, martedì 22 gennaio da una conferenza stampa "congiunta": è in programma a Roma alle ore 10.15 e contestualmente in tutte le sedi provinciali, a Catania in via Mandrà, n. 8. Nel corso dei lavori sarà presentata infatti la Giornata di mobilitazione nazionale indetta da Rete Imprese Italia e sarà illustrata un'analisi sull'andamento dell'economia. La conferenza stampa sarà aperta dall'intervento del presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, presidente di turno di Rete Imprese Italia, e parteciperanno i presidenti di Casartigiani, Giacomo Basso, di Cna, Ivan Malavasi, di Confartigianato, Giorgio Merletti, e di Confesercenti, Marco Venturi. Anche la giornata del 28 gennaio sarà aperta in diretta streaming e in collegamento con le sedi territoriali.

«La manifestazione della Confcommercio del 28 gennaio - dice Pietro Agen, presidente Confcommercio Sicilia e vicepresidente nazionale di Confcommercio Impre-



“

La Confcommercio di Catania:

«Il 28 gennaio saremo

**tutti uniti per dire
no all'alta pressione fiscale,
al crollo dei consumi,
al difficile accesso al credito
e all'eccessiva burocrazia
che fa fuggire le aziende»**

se per l'Italia - non è, come qualcuno ha pensato, il punto di arrivo di una settimana di azione pubblica che prende il via con la conferenza stampa del nostro presidente Sangalli il 22. È invece il punto di partenza di una azione di stimolo e di confronto che Confcommercio e Rete Imprese per l'Italia intendono avviare a tutti i livelli, nazionale, regionale e provinciale nei confronti di una politica incapace di comprendere che l'economia si sviluppa solo se le imprese crescono e creano lavoro vero».

«Vedremo chi vorrà e saprà ascoltarci - continua Agen -, non abbiamo cercato posti

sicuri in parlamento che anzi abbiamo rifiutato, abbiamo chiesto e continueremo a chiedere con forza e senza fare sconti, come dice un nostro slogan, di fermare la distruzione di quel patrimonio di imprese e imprenditori coraggiosi che con i loro lavoratori, nonostante tutto si battono ogni giorno per fare grande il nostro Paese. Una settimana e un giorno in particolare di mobilitazione per dire, e per ribadire tanti no. "No" a un sistema di tassazione ormai insostenibile; "no" a un sistema bancario che uccide le imprese, "no" a un calo dei consumi che soffoca la nostra economia; "no" a un sistema bancario che uccide le imprese; "no" a una burocrazia che fa fuggire le aziende dall'Italia».

«Quale organo rappresentativo delle imprese in una provincia a grande vocazione commerciale - sottolinea Riccardo Galimberti, presidente di Confcommercio Catania - la nostra associazione sarà in prima linea per far valere le ragioni delle imprese etnee che da troppo tempo sono strette nella morsa recessiva e che hanno bisogno oggi più che mai di una prospettiva di crescita. Noi siamo pronti per questa grande mobilitazione generale e il 28 gennaio saremo tutti uniti per dire no all'alta pressione fiscale, al crollo dei consumi, al difficile e costoso accesso al credito e all'eccessiva burocrazia».

SIAMO ARRIVATI SULLA PIU' ALTA VETTA D'EUROPA....

MA SIAMO DA 30 ANNI, OGNI GIORNO VICINO A COMMERCianti, OPERATORI TURISTICI, ARTIGIANI, IMPRESE DI SERVIZI E PICCOLE E MEDIE AZIENDE.

IL CONFIDI COFIAC Soc.Coop.p.azioni

E' IL PRIMO CONFIDI NATO IN SICILIA L'08 MAGGIO 1979, IN QUESTI ANNI ABBIAMO GARANTITO OLTRE 10.000 FINANZIAMENTI AIUTANDO LE IMPRESE SICILIANE A CRESCERE .

IL SEGRETO DEL NOSTRO SUCCESSO E': CORTESIA, RAPIDITA', CORRETTEZZA, ECONOMICITA'!

LA NOSTRA PUBBLICITA' NON PROMETTE SOGNI MA CONCRETA REALTA'!

FINANZIAMO:

LIQUIDITA';
ACQUISTO SCORTE;
ACQUISTO ATTREZZATURE E BENI STRUMENTALI;
ACQUISTO IMMOBILI AZIENDALI

CON IMPORTI DA 5.000,00 A 1.500.000,00 EURO
(FINO A 500.000,00 CON ABBATTIMENTO TASSI REGIONE SICILIA)

PER OTTENERE DAL CIRCUITO BANCARIO CONVENZIONATO:

SCOPERTURE DI CONTO CORRENTE;
A) ANTICIPI SALVO BUON FINE, P.O.S. E SU APPUNTI;
B) PRESTITI CHIROGRAFARI FINO A 7 ANNI
C) MUTUI FINO A 15 ANNI;
D) LEASING

PUOI RIVOLGERTI DIRETTAMENTE A NOI TELEFONANDO AI NUMERI:

095/ 7310721, 7310722, 7310734

O PRESSO UNA DELLE SEDI CONFCOMMERCIO CT OPERANTI NELLA PROVINCIA DI CATANIA.

IL CONFIDI COFIAC SOC. COOP. P.A.

E' RICONOSCIUTO DALLA REGIONE SICILIANA CON D.D.G. N. 261 DEL 07.08.2006
E GODE DELL'ABBATTIMENTO TASSI IN FAVORE DELLE AZIENDE ADERENTI

PRESSO IL CONFIDI COFIAC SOC. COOP. P.A. E' ATTIVO IL FONDO PER LA PREVENZIONE DELL'USURA DI CUI ALLA LEGGE 108/96



MONTE ELBRUS MT. 5.642 S.L.M.

lavoro



di Silvia Carrara

L'Aligrup - colosso siciliano della grande distribuzione organizzata, che, fino all'aprile 2012, con i suoi 47 punti vendita a gestione diretta e i

114 affiliati ad insegna **Despar, Eurospar, Interspar, Iperspar, Eurocash**, presenti nelle province di Catania, Enna, Caltanissetta, Siracusa, Ragusa e Palermo, occupava oltre 1.400 dipendenti, con un fatturato di oltre 300 milioni di euro - oggi si trova a dovere lottare per evitare il tracollo definitivo. Le cause vanno ricercate in una crisi che affonda le sue radici non solo nelle vicende giudiziarie che hanno riguardato il socio fondatore dell'impresa.

Sicuramente il decennio di amministrazione giudiziaria controllata, conclusosi nell'aprile del 2010, con la confisca del 15% delle quote societarie da parte dello Stato, ha segnato in parte il destino del "colosso" sfociato in una crisi pesantissima acuitasi nella primavera del 2012.

La crisi dovuta alla contrazione degli affidamenti da parte delle banche, delle assicurazioni e dei fornitori sopraggiunge in un momento che per la grande distribuzione organizzata non è dei più rosei. I grandi gruppi italiani e internazionali cominciano ad avvertire le conseguenze negative della crisi registrando a livello nazionale un generale significativo crollo delle vendite. Anche sul territorio iniziano a pagare un prezzo elevato dovuto dalla presenza massiccia di giganteschi punti vendita nei centri commerciali cresciuti come funghi e aperti senza considerare l'impatto negativo che prima o poi avrebbero avuto sull'economia, specialmente della provincia di Catania. Quali le vie d'uscita da questa crisi? Purtroppo poche.

La concomitanza di tutti questi elementi hanno costituito un grave pregiudizio all'attuazione delle strategie aziendali che avrebbero dovuto garantire reddito e crescita per cui di fatto si è intervenuti per ridurre il costo del lavoro e si sono aperte trattative per la creazione di una partnership industriale che riguardava la rete vendita e la logistica, tra **Aligrup, Coop e Despar Italia**, quest'ultime già alleate nella unione d'acquisto "Centrale Italiana". Contemporaneamente Aligrup ha iniziato a dialogare con **Conad, Ergon e Romano**, il tutto per rafforzare la posizione sul mercato e per avviare sinergie che consentano di superare il difficilissimo momento, sulla quale viene a gravare una nuova problematica legata alla legge 62 per la quale le aziende devono pagare i debiti con i creditori al massimo entro 45 giorni, invece che 80. Insomma, da un lato i vertici di Aligrup e gli amministratori giudiziari, che negli ultimi mesi si sono avvicinati, mettono in piedi tutte le trattative per la cessione dei rami d'azienda, dall'altro vengono attivati tutti i tavoli sin-

Aligrup, le fasi di una vertenza complessa

“

La crisi del colosso catanese della Gdo ricostruita dal sequestro giudiziario alla lotta per evitare il tracollo

”



dacali, provincia per provincia, e infine sull'intera regione, per la gestione degli esuberanti del personale che, con il decorrere del tempo, diventavano sempre più significativi fino a coinvolgere la totalità dei dipendenti.

Sui termini dell'accordo con Coop, e su tutte le trattative che si sono succedute, il tribunale di Catania, che ha posto sotto amministrazione giudiziaria il 15% delle quote societarie, doveva pronunciarsi dando o negando il placet alle singole operazioni con riferimento alla valutazione della congruità dell'offerta avanzata dal potenziale acquirente.

Mesi difficili, fatti di ansiose attese e di passaggi prudenti, di riservatezza, a volte fraintesa, per evitare equivoci o interpretazioni distorte, di costruzioni di equilibri, di atteggiamenti responsabili di tutti gli attori presenti sulla scena.

Le trattative sindacali, sui tavoli aperti in **Confcommercio di Catania**, hanno prodotto accordi conclusi, dapprima, con il licenziamento del personale che volontariamente accettava di andare in mobilità, e successivamente con il ricorso a tutte le forme di ammortizzatori sociali.

La cassa integrazione straordinaria a rotazione per crisi aziendale per 12 mesi, ha interessato prima, 58 lavoratori dei punti vendita della provincia di Siracusa e poi 102 unità sulla provincia di Catania; successivamente è stato attivato il contratto di solidarietà al 30% per 80 impiegati negli uf-

fici direzionali.

Nel frattempo le trattative con le Coop per l'acquisizione di alcuni punti vendita danno speranza di salvare l'azienda che nel frattempo certificava, alla fine del 2011, una perdita di otto milioni di euro e una sopravvenuta perdita di sette milioni al 31 maggio del 2012. Viene assunta la decisione necessaria della messa in liquidazione della società con la nomina di un collegio di liquidatori, a cui vengono affidati i compiti per l'esercizio provvisorio dell'impresa, che avrà come obiettivo primario il tentativo di dismissione dei rami commerciali con il miglior realizzo. Si arriva così all'estate, trascorsa tra negoziati delicati perché in ballo ci sono equilibri sociali ed economici che coinvolgono, oltre i 1440 dipendenti di Aligrup, anche altre duemila lavoratori che operano nell'indotto.

Le trattative sindacali, fatte anche alla vigilia di ferragosto, per scongiurare i 290 licenziamenti preannunciati dalla società, si chiudono il 21 agosto con la firma, all'Ufficio provinciale del lavoro di Catania, di 2 distinti verbali, uno per la messa in Cig straordinaria per 4 mesi di 210 unità e uno per l'estensione del contratto di solidarietà in essere presso gli uffici direzionali.

Le speranze per tutti finiscono quando, a settembre, le Coop, scaduti i termini delle trattative, si tirano indietro in quanto non garantiti da una probabile revocatoria fallimentare.

Nel frattempo i punti vendita rimangono aperti e, per quanto possibile, continuano a

finanziamenti

garantire servizi e merce ai clienti nonostante i problemi inevitabili con i fornitori-creditori. Aligrup continua pertanto a difendere la sua posizione sul mercato, il know how che ha sviluppato in questi anni sul territorio, il posizionamento strategico, la rete logistica e tutto il resto del patrimonio aziendale, pur avendo fatto ricorso per alcune centinaia di lavoratori, alla Cig straordinaria. L'auspicio è quello di salvaguardare l'intero livello occupazionale e il rispetto dei crediti che i fornitori vantano.

E' evidente che attorno ad Aligrup ruota un tessuto economico fatto di centinaia di piccole e medie imprese, un indotto che nel Gruppo ha avuto da sempre il punto di riferimento assoluto e che al di là dei crediti vantati sperano nella continuità dell'attività per evitare il tracollo definitivo. Viene così avviato, dal collegio dei liquidatori della società, il tentativo per il raggiungimento di un accordo di ristrutturazione del debito con i fornitori, ai sensi dell'art. ex 182 bis legge fallimentare.

Nel frattempo entrano in campo per le acquisizioni altri nomi noti nello scenario imprenditoriale siciliano, il **Gruppo Arena, il Gruppo Abate, Conad Sicilia, Re Leone**. Si aprono i tavoli sindacali per l'affitto, prima, e la successiva cessione del ramo d'azienda con i singoli interlocutori, che avrebbero dovuto coinvolgere circa 750 lavoratori. Aligrup nel frattempo presenta alla Sezione Fallimentare di Catania la proposta di concordato in bianco, a cui hanno fatto richiesta di accesso 1.819 creditori per una somma di oltre 100 milioni.

Il **gruppo Abate**, che aveva mostrato interesse per l'acquisizione di alcuni punti vendita, tra cui le **Ginestre di Tremestieri**, nel frattempo si tira fuori dalla trattativa. Nessuna manifestazione di interesse viene avanzata per l'Iperspar presente al centro commerciale "Centro Sicilia" per il quale non è stato possibile trovare alcun acquirente ed è quindi destinato a chiudere, con tutte le conseguenti manifestazioni da parte dei lavoratori, che hanno visto definitivamente chiuso qualsiasi spiraglio di speranza per una loro collocazione futura presso

un'altra azienda.

Sul fronte sindacale si cercano le soluzioni per garantire il salvataggio degli esuberanti, dichiarati da Aligrup in 1.256 dipendenti, per i quali viene aperta, ad inizio dicembre, una Cig straordinaria per crisi aziendale, per fortuna attivabile, considerato che erano decorsi i termini minimi necessari per potere fare nuovamente ricorso a questa forma di tutela sociale. Nel frattempo l'unico tavolo sindacale che chiude l'accordo per l'acquisizione di 5 punti vendita è quello aperto con il **Gruppo Arena**, una delle aziende che negli ultimi anni, partendo dalla provincia di Enna, ha saputo svilupparsi e strutturarsi su gran parte del territorio siciliano con il marchio **Sidis**.

Con l'acquisizione del **centro Bialatte** e degli altri 4 punti vendita transitano, con l'applicazione di una piccola deroga all'art. 2112 del codice civile, 150 dipendenti dall'Aligrup al gruppo Arena, con l'apertura e l'inaugurazione dei negozi ad insegna Sidis il 15 dicembre 2012.

Rimangono aperti i tavoli con **Conad Sicilia e Re Leone**, mentre Aligrup chiude l'accordo con **Carrefour** per il punto vendita presente al centro commerciale "I Papiri". Nel frattempo l'Aligrup chiede "una proroga di 30 giorni per il deposito della proposta di concordato motivata dalla complessità del piano a supporto della domanda e dai dovuti adempimenti formali con relativi controlli e autorizzazioni di legge. Il maggior termine concesso verrà ristretto all'indispensabile e non comporterà interruzione delle trattative finalizzate al sostegno dei livelli occupazionali e al migliore soddisfacimento dei creditori".

In questa fase dunque siamo tutti quanti chiamati ad assumere quell'atteggiamento responsabile avuto fino ad oggi in grado di evitare il totale collasso dell'Aligrup e la perdita della speranza degli oltre 1.200 lavoratori, oggi tutelati dalla Cig straordinaria.

Tutti i tavoli, giuridici, commerciali, sindacali, istituzionali, politici non devono perdere di vista che quando un'azienda muore, non chiude soltanto un'insegna ma si spegne la speranza di un intero territorio.

Ma il presidente Crocetta lo sa?

di Confcommercio Catania

Storica semiserie di un decreto regionale che annulla (retroattivamente) la restituzione di parte degli interessi pagati dagli imprenditori siciliani su finanziamenti garantiti dai Confidi. Leggendo il titolo del decreto regionale 4 dicembre 2012, pubblicato in Gurs 11/01/2012, abbiamo pensato: finalmente verranno pagati gli arretrati degli anni 2009-2010-2011. Una bella notizia in un momento di crisi come quello che le nostre imprese stanno vivendo. La soddisfazione è durata pochi secondi, poi abbiamo pensato si trattasse di uno scherzo. Ma no, purtroppo quello che stavamo leggendo era tutto vero, era evidente che ancora una volta la burocrazia era riuscita a distruggere una cosa buona fatta dalla politica in passato (parliamo della vecchia legge Fleres, per intenderci); oppure come alternativa potremmo pensare che la "nuova politica", volendo distruggere senza dirlo la vecchia normativa, abbia pensato bene di renderla inaccessibile al 95% alle aziende.

“ Un decreto regionale annulla la restituzione di parte degli interessi pagati dagli imprenditori su finanziamenti garantiti Confidi

Per la verità l'operazione era già stata avviata sotto il precedente governo regionale, erano state escluse le restituzioni al di sotto dei trecento euro (eliminando così le aziende minori), erano stati previsti adempimenti burocratici, in parte inutili e ripetitivi, ma nulla, veramente nulla, lo ripetiamo, rispetto a quanto si è riusciti a fare con il nuovo decreto, con effetti retroattivi. Ma vediamo alcune chicche, per far capire di cosa parliamo. Secondo "i geni" della Regione, per ottenere la restituzione di parte degli

interessi pagati (si noti bene 4, 3 e 2 anni prima) si dovrebbero presentare: contratto della banca da cui si evince la finalità aziendale dell'operazione finanziaria; fideiussione bancaria o assicurativa in favore della Regione per l'importo del finanziamento maggiorato degli interessi; dichiarazione di un perito professionale che attesti che il prezzo del bene acquistato per uso aziendale non è superiore ai prezzi di mercato ed è inferiore al costo di beni simili nuovi di fabbrica. Ci fermiamo qui, non vogliamo stancare i lettori con altre "brillanti" idee elaborate dalla nostra Regione, ma garantiamo che ve ne sono molte altre. Chi vorrà leggere il testo integrale del decreto potrà trovarlo sul nostro sito (www.confcommercio.ct.it). Una cosa appare chiara a questo punto, con il nuovo decreto la maggior parte degli imprenditori non avranno più l'interesse o la possibilità di chiedere la restituzione degli interessi, si salveranno soltanto i soliti grandi imprenditori. Fortunati o favoriti?

Un'altra cosa appare chiara, una legge che in passato ha funzionato è stata resa non operativa. Ci chiediamo: per risparmiare o per diminuire i carichi di lavoro degli uffici regionali? E infine, un ultimo gioiello, i finanziamenti antecedenti gli anni indicati, ancorché in essere sono esclusi (evviva la certezza del diritto).

Ma... il presidente Crocetta ne è informato?

legislazione

Regioni sconfitte, shopping a tutte le ore per "favorire la scelta dei consumatori"

“

Respinto dalla Corte Costituzionale il ricorso contro le liberalizzazioni. «Una decisione - dice Francesco Sorbello di Confcommercio Catania - che apre la strada a prassi commerciali poco limpide»

”

di Carmine Amato

Governo Monti batte Regioni 6-0. La partita in gioco era quella degli orari dei negozi, liberalizzati con l'articolo 31 del decreto Salva Italia voluto dal governo Monti. Arbitro della partita la Corte Costituzionale che ha decretato il risultato. Alcune Regioni - Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, Toscana, Lazio, Sardegna e Sicilia - hanno proposto ricorso avverso il predetto articolo per ben sei ordini di motivi, ma non hanno visto riconosciute le loro ragioni, in nessun modo e in nessuna parte.

Fondamentalmente con l'art. 31 si stabilisce "la libertà di apertura di nuovi esercizi commerciali sul territorio senza contingenti, limiti territoriali o altri vincoli di qualsiasi altra natura", ovvero si inibiscono limiti anche in ordine all'apertura domenicale e festiva dei negozi, e si obbligano le Regioni ad adeguare i propri ordinamenti. Le Regioni non ci stanno, si vedono spodestate di una materia, quella del commercio, che reputano di loro esclusiva competenza ai sensi dall'art. 117 della Costituzione e per questo motivo propongono un ricorso alla Suprema Corte affinché dichiarino incostituzionale il citato articolo 31.

Ma, come detto, la Corte dà loro torto in quanto "l'eliminazione degli inutili oneri regolamentari, mantenendo però quelli necessari alla tutela di superiori beni costituzionali, è funzionale alla tutela della concorrenza e rientra a questo titolo nelle competenze del legislatore statale". Insomma nessuna competenza residuale per le Regioni in materia di orari dei negozi.

«La verità è che la politica - dichiara Riccardo Galimberti, presidente provinciale di Confcommercio - non ha saputo gestire la questione del commercio sin dall'inizio della riforma del 1998, specie a livello europeo. Il Parlamento e la Commissione Europea sono scollegate dal territorio, emanano norme che fondamentalmente nessuno Stato accetta e reputa coerenti rispetto alle esigenze del territorio. La deputazione europea non si confronta con il territorio e si limita ad affermazioni di principio poco concrete, scollegate dal territorio. Eppure sono principi e norme che influenzano la normativa dei singoli Stati ed anche la Giurisprudenza. D'altro canto la deputazione nazionale non fa sentire la propria voce sul versante del Parlamento Europeo. La politica



nazionale e regionale, di fatto, ha perso il suo primato in materia di commercio. Occorre che anche le organizzazioni di categoria sviluppino meglio e di più l'interlocuzione con la deputazione europea, perché è in quella sede che si fanno i giochi».

La Suprema Corte, con la sentenza 299 dell'11 dicembre scorso, mette in evidenza il "beneficio dei consumatori" e così recita: "l'eliminazione dei limiti agli orari e ai giorni di apertura al pubblico degli esercizi commerciali favorisce, a beneficio dei consumatori, la creazione di un mercato più dinamico e più aperto all'ingresso di nuovi operatori e amplia la possibilità di scelta del consumatore (...) si tratta, dunque, di misure coerenti con l'obiettivo di promuovere la concorrenza, risultando proporzionate allo scopo di garantire l'assetto concorrenziale nel mercato di riferimento relativo alla distribuzione commerciale".

«È una parte del dispositivo - afferma Francesco Sorbello, responsabile dell'area legislativa e vice direttore provinciale Confcommercio - che proprio non capisco. La Corte afferma testualmente di voler favorire i consumatori e intende ampliare la possibilità di scelta dei consumatori. Ma se in un determinato territorio la domenica a restare aperti sono pochi esercizi commerciali, di solito non più del 5-10% dei negozi, i consumatori quel giorno non solo non usufruiscono di un servizio adeguato e non hanno una sufficiente possibilità di scelta ma non sono garantiti da un adeguato livello di concorrenza, che, invece, è proprio ciò che auspica il legislatore e la Corte. E la non adeguata concorrenza può esporre i consumatori

a prassi commerciali poco limpide, come l'aumento dei prezzi proprio quel giorno. Prima di determinare gli orari dei negozi, infatti, i sindaci sentivano le organizzazioni di categoria proprio per il fatto che esse dovevano indicare l'orientamento dei negozianti proprio per verificare che fosse garantita l'apertura di un congruo numero di esercizi, tale da assicurare un sufficiente standard di concorrenza. La verità è che politica in materia di commercio ha permesso solo le speculazioni degli immobilizzatori e sta intervenendo tardivamente rispetto alla questione degli orari dei negozi. Quando si è costretti a ricorrere alla Corte Costituzionale vuol dire che a monte non si sono affrontate le questioni del commercio, o lo si è fatto male».

Il problema dell'apertura domenicale dei negozi non sembrerebbe toccare la nostra provincia, dove la *deregulation* è partita almeno vent'anni fa. «Ciò è assolutamente vero, in gran parte della nostra provincia - continua Sorbello -, l'apertura domenicale è una prassi a cui i piccoli operatori commerciali non possono rinunciare. Penso ai comuni dell'hinterland, ai paesi etnei, dove la domenica i piccoli negozi effettuano ricavi pari ad un terzo di quelli di una intera settimana. Però non è così in tutta la Regione e resta una questione di principio la possibilità di determinare su base locale l'apertura dei negozi. Il Governo Monti è entrato a gamba tesa su una questione che dovrebbe riguardare il territorio, sfruttando una normativa europea decisamente non rispettosa delle aspettative dei singoli Stati dell'Unione».

Confidi e banche a sostegno delle Pmi

“

Il 21 gennaio alla Camera di Commercio di Catania un convegno di Confcommercio e Intesa Sanpaolo

”

“**I**nnovazione e riposizionamento delle piccole e medie imprese”. Questo il tema del convegno organizzato per lunedì 21 gennaio (ore 10) alla Camera di Commercio di Catania nell'ambito della collaborazione tra Confcommercio Sicilia e Intesa Sanpaolo, sancita da una convenzione mirata a intensificare i rapporti di cooperazione con i Confidi operanti sul territorio e agevolare l'accesso al credito da parte delle Piccole e Medie Imprese. «Questo convegno - spiega il presidente di Confcommercio Sicilia Pietro Agen - vuole essere un confronto costruttivo tra l'istituto di credito e i consorzi Fidi del Sistema Confcommercio sulle difficoltà che, soprattutto i piccoli imprenditori, riscontrano nell'accedere a finanziamenti per sostenere le loro imprese e sui nuovi strumenti di accesso al credito, studiati per supportare le aziende nella particolare congiuntura economica che sta vivendo il nostro Paese. Condizioni che non incoraggiano l'imprenditoria, aggravate, appunto, da un sistema bancario che scoraggia l'iniziativa». Una giornata di lavori con relatori autorevoli, rivolta agli associati Confcommercio, un mix di operatori del settore del commercio, dei servizi e del terziario. Rappresentanti di aziende radicate da tempo nel tessuto economico locale, che hanno fatto la storia del commercio a Catania, città per sua natura ad alta vocazione commerciale, ma anche giovani imprenditori che si sono scommessi soprattutto nel comparto dei servizi e delle nuove tecnologie. «Puntiamo su una politica di intervento



capillare sul territorio - afferma Maurizio Perna, coordinatore Mercato Catania Intesa Sanpaolo - per dare risposte concrete e specifiche alle singole realtà territoriali. Noi, insieme a Confcommercio, vogliamo essere uno strumento di avvio per le aziende start up e uno strumento di sostegno per quelle imprese che hanno invece bisogno di riposizionarsi». Al tavolo dei lavori il presidente di Confcommercio Sicilia Pietro Agen con un intervento su “Start up e riposizionamento delle Pmi”; due esperti di questioni economiche, i professori ordinari della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Catania Rosario Faraci e Roberto Cellini, con “Sistema delle imprese di fronte alla crisi” e “Dalla crisi alla crescita: La Sicilia e le altre regioni”. Ai rappresentanti di Intesa Sanpaolo, Alberto Ranieri (direttore di Area Sicilia) e Vincenzo Perricone (responsabile Segmento Small Business Area Sicilia), il compito di illustrare tutti quei prodotti utili alla gestione dell'attività, al sostegno del capitale circolante e al supporto dei processi di riequilibrio economico e finanziario delle imprese.

LA CONVENZIONE

Accesso più facile al credito

Da una parte i Consorzi Fidi, che operano solo con le associazioni di Confcommercio, senza promotori perché non vendono prodotti ma offrono un servizio agli associati, che al momento sono oltre diecimila. Dall'altra Intesa Sanpaolo, la banca che ha già esteso l'ombrello su Rete Imprese Italia con una convenzione che ora vuole allargare alle realtà regionali alla luce dell'attuale scenario economico al fine di avviare una ulteriore fase di supporto alle imprese.

Prosegue, con la convenzione firmata tra l'istituto bancario e Confcommercio Sicilia, la collaborazione avviata con il precedente accordo che ha portato le parti a intensificare i rapporti di cooperazione con i Confidi operanti sul territorio al fine di favorire l'accesso al credito da parte delle Pmi.

«Una convenzione pilota - commenta Pietro Agen - per le ottime condizioni che Intesa Sanpaolo propone ai nostri associati e per la necessità di condividere un percorso comune per il sostegno delle imprese, motore dell'economia italiana, in questo difficile e delicato momento di crisi. Il partner ideale da affiancare ai nostri Consorzi Fidi che rappresentano un modello di banca di garanzia».

Per favorire il sostegno e la promozione della nuova imprenditoria, con particolare attenzione a quella giovanile e femminile, in un'ottica di sviluppo economico del Paese, la banca mette a disposizione degli associati prodotti di conto corrente per la gestione dell'attività e prodotti di finanziamento a breve e medio termine volti al sostegno del capitale circolante e al supporto dei processi di riequilibrio economico e finanziario delle imprese.

«Incrementare la sinergia tra associazioni e filiali. La nostra volontà - spiega Vincenzo Perricone, responsabile Segmento Small Business Area Sicilia di Intesa Sanpaolo - è quella di muoverci sul territorio siciliano per capire le esigenze degli imprenditori locali premiando le aziende più virtuose».

Al centro dell'attenzione le piccole e medie imprese, quelle che maggiormente soffrono per un sistema bancario poco generoso verso il mondo imprenditoriale. «Guardiamo soprattutto ai piccoli imprenditori - afferma Massimo Pesce, specialista Enti e Relazioni territoriali Sicilia Orientale - attraverso il perfezionamento di specifici accordi tra Intesa Sanpaolo e le associazioni di categoria, creando le condizioni ottimali per ogni singolo associato, diversificate per rating, competitive sul mercato siciliano».

INTESA  SANPAOLO

CONVEGNO



INNOVAZIONE E RIPOSIZIONAMENTO DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Catania. Sede della Camera di Commercio *21 gennaio ore 10:00*

Promosso da Confcommercio Sicilia e Intesa Sanpaolo

RELATORI

ALBERTO RANIERI
Direttore di Area Sicilia
di INTESA SANPAOLO

VINCENZO PERRICONE
Responsabile Segmento Small Business Area Sicilia
di INTESA SANPAOLO

PIETRO AGEN
Presidente di CONFCOMMERCIO SICILIA

ROSARIO FARACI
Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese
UNIVERSITÀ DI CATANIA

ROBERTO CELLINI
Ordinario di Economia Politica
UNIVERSITÀ DI CATANIA

associazioni



Ecobonus, Uggè ad Anita: «Serve più prudenza»

“

Il presidente della Fai: «Via libera da Bruxelles? Meglio non alimentare aspettative senza avere certezza»

”



Giovanni Rinzivillo
Segretario FAI Conftrasporto

Anita - L'Associazione nazionale imprese trasporti automobilistici - annuncia il possibile sblocco delle risorse per le vie blu. Ed è subito polemica. La Fai Conftrasporto, per bocca del suo presidente Paolo Uggè, risponde per le rime a quella che ritiene al momento solo una falsa notizia.

«Nel mondo della rappresentanza degli interessi - spiega Uggè - vi sono realtà che sono sempre pronte a sfruttare il lavoro di altre, che invece operano in silenzio con il solo scopo di ottenere risultati per gli imprenditori. Anticipare una notizia delicata rischia di bloccare il percorso e far nascere aspettative che se poi vanno deluse sono foriere di reazioni, anche di protesta, molto forti. È il caso del bonus ecologico».

L'ecobonus rappresenterebbe per le aziende una boccata d'ossigeno grazie al sussidio previsto per l'utilizzo del combinato strada-mare per la movimentazione delle merci in Italia. «Abbiamo sempre sostenuto sin da quando "falsi profeti o venditori di fumo" diffondevano certezze su soluzioni inesistenti, che l'unica strada da percorrere era quella comunitaria - continua Uggè -. In tale direzione ci siamo sempre mossi, anche ricorrendo al sostegno di parlamentari europei o nazionali. L'ultimo in ordine di tempo è stato l'intervento del deputato siciliano Gibiino».

L'onorevole Gibiino, infatti, ha presentato un odg per impegnare il governo ad intervenire nei riguardi della Commissione Ue al fine di sbloccare le risorse, spiegando che l'Ecobonus è ancora al vaglio della Commissione europea che ha aperto un'inchiesta. Rilasciare dichiarazioni su un possibile via libera di Bruxelles, ad oggi, oltre ad essere prematuro, potrebbe rivelarsi pericoloso per la buona riuscita di una battaglia che lo vede impegnato in prima linea accanto alle associazioni di categoria.

«La nostra proposta sosteneva proprio la richiesta di ottenere lo sblocco delle risorse non utilizzate e relative al finanziamento del 2005 quando il governo ottenne il via libera da parte dell'Unione Europea - ha aggiunto il leader della Federazione Autotrasportatori Italiani -. Nessuno può smentire la ricostruzione, visto che il Sottosegretario delegato in quel momento era chi scrive. Su tale linea, condivisa dal Dipartimento trasporti, ci si è mossi in questi mesi. Non ci siamo accorti di interventi a supporto di realtà che oggi, anticipando una possibile soluzione, diffondono in modo affrettato e rischioso una notizia così importante per le imprese siciliane. Non resta che augurarci - ha concluso Uggè - che il protagonismo di qualche associazione in cerca solo di visibilità non comprometta il delicato lavoro di sensibilizzazione portato avanti in questi mesi dai nostri dirigenti siciliani (cito il presidente Agrillo per tutti) e da deputati vicini al mondo del trasporto. Noi saremo responsabilmente attenti».

TRANSPOTEC LOGITEC

A VERONA IL SALONE DELL'AUTOTRASPORTO

Transpotec Logitec, la manifestazione fieristica dedicata ad autotrasporto e logistica organizzata da Fiera Milano, si terrà a Veronafiera dal 28 febbraio al 3 marzo 2013. Per la prima volta, infatti, per rispondere alle specifiche esigenze del mercato, Fiera Milano ha scelto di svolgere una sua manifestazione a Verona, crocevia dei due grandi corridoi europei 1 e 5, con una forte vocazione industriale nell'ambito di trasporti su gomma, distribuzione e componentistica.

A rendere unica la manifestazione è la presenza diretta delle case costruttrici con gli ultimi modelli di "truck" e di veicoli commerciali, cui si aggiungono i maggiori rimorchi, con un'ampia scelta di prodotti (rimorchi, semirimorchi, bighe, porta-container, cisterne alimentari, per carburanti e materiale chimico/infiammabile e molto altro ancora). In particolare, il Tracky Village di FAI



Service, consente di avere consulenza sui principali problemi quotidiani di chi lavora sulla strada, dall'assistenza fiscale ai servizi finanziari ed assicurativi, fino ad arrivare a servizi sui pedaggi.

Transpotec non è solo momento espositivo, ma strategica occasione di business tra operatori privati, pubblici ed istituzioni internazionali.

Il concept, che coniuga esposizione, business matching, convegni e community online, è nato da un intenso lavoro in sinergia con tutti i soggetti della filiera.

Una fiera, diverse opportunità:

- l'area espositiva, per scoprire le novità disponibili sul mercato;
- l'area esterna dedicata ai test drive, per provare su strada i veicoli delle principali case produttrici;
- gli incontri one to one tra domanda e offerta, per far incontrare agli espositori potenziali buyer italiani ed esteri. (G.R.)

PIU' DI QUANTO IMMAGINI



50&Più

Enasco Istituto di Patronato e di Assistenza Sociale di Confcommercio – Imprese per l'Italia, offre assistenza gratuita in Italia e nel mondo. Attivo da più di 40 anni fa dispone di 1000 sportelli e 2.200 operatori professionisti nel campo della previdenza e della tutela delle persone per poter risolvere nel modo più favorevole i casi previdenziali.

50&Più associazione di ultracinquantenni, opera per la rappresentanza e la tutela dei propri soci e il riconoscimento degli over 50 come risorsa per la società promuovendone il ruolo attivo. Conta 330.000 iscritti e offre attività turistiche, stampa specializzata, organizza manifestazioni nazionali e internazionali, a cui si aggiungono quelle promosse localmente dalle sedi provinciali.

50&Più Caaf, scelto da oltre 720.000 persone ogni anno, offre la migliore assistenza fiscale, con avanzati sistemi tecnologici e assicura la massima professionalità attraverso più di 1000 uffici. Provvede a dichiarazione dei redditi e IMU, DETR, RED, ICRIC, ICLAV e ACCAS/PS, Isee, richiesta bonus energia o gas, visure catastali, dichiarazioni di successioni, paghe colf e badanti.

**ISTITUTO DI PATRONATO
E DI
ASSISTENZA SOCIALE**



Pensioni di vecchiaia, anticipata, supplementi, invalidità, permessi di soggiorno

**TOUR
OPERATOR**



Viaggi, crociere, biglietteria aerea e ferroviaria, hotel, villaggi turistici

**CASA
EDITRICE**



Rivista mensile d'informazione e pubblicazioni specializzate per over 50

UNIVERSITÀ



Corsi, seminari, visite guidate, socializzazione

**CONSULENZA
ASSICURATIVA**



Consulenza specifica sul mondo assicurativo, della sicurezza e della sanità

800-929922

Per ogni informazione potrà contattare il nostro numero verde.

La telefonata è gratuita da tutta Italia.

50&Più Catania Via Mandrà. 8 tel. 095239495
da lunedì a venerdì 8,00-14,00
lunedì e mercoledì anche 15,00 - 17,30

www.50epiu.it

Aderente a:



15-16-17 Febbraio 2013

Centro Fieristico Le Ciminiere Catania

orario:
10.00 - 20.00

promosso da:



Plantarum etnae



Salone del Florovivaismo Mediterraneo

Coupon riservato agli operatori del settore valido per l'ingresso gratuito di 2 persone
Domenica 17 Febbraio ingresso al pubblico € 5,00



www.simmed.net

promosso da:



22-23-24 Febbraio 2013

Centro Fieristico Le Ciminiere Catania

orario:
10.00 - 20.00



SIMMED

Salone Immobiliare del Mediterraneo



Coupon valido per l'ingresso gratuito di 2 persone

Salone della comunicazione, promozione aziendale e stampa professionale



7° EXPO DELLA PUBBLICITÀ

orari:
10.00 - 19.00

Ingresso riservato agli operatori del settore
Coupon valido per l'ingresso gratuito di 2 persone

1-3 marzo 2013

Centro fieristico Le Ciminiere
Catania

www.expodellapubblicita.it

